

A ALLGEMEINES
AB BIBLIOGRAPHIEN UND KATALOGE

ABD Alte und wertvolle Drucke

Inkunabeln

Kataloge

Italien

- 22-2** *Incunaboli a Siracusa* / Lucia Catalano ... Con la collaborazione di Giuseppe Greco ... - 1. ed. - Roma : Viella, 2015. - 350 S. : Ill. ; 24 cm. - (Scritture e libri del medioevo ; 14). - ISBN 978-88-6728-448-1 : EUR 40.00
[#8011]
- 22-2** *Incunaboli a Catania I* : Biblioteche Riunite 'Civica e A. Ursino Recupero' / Francesca Aiello ... Con la collaborazione di Rita Carbonaro. - 1. ed. - Roma : Viella, 2018. - 300 S. : Ill. ; 24 cm. - (Incunaboli ; 1). - ISBN 978-88-6728-986-8 : EUR 40.00
[#7550]
- 22-2** *Incunaboli a Ragusa* / Lucia Catalano ... - 1. ed. - Roma : Viella, 2019. - XII, 294 S. : Ill. ; 24 cm. - (Incunaboli ; 2). - ISBN 978-88-331-3211-2 : EUR 40.00
[#7551]
- 22-2** *Incunaboli a Cesena* / Paola Errani ; Marco Palma. - 1. ed. - Roma : Viella, 2020. - VI, 546 S. : Ill. ; 24 cm. - (Incunaboli ; 3). - ISBN 978-88-331-3474-1 : EUR 80.00
[#7552]
- 22-2** *Incunaboli a Catania II* : Biblioteca Regionale Universitaria / Simona Inserra ; Marco Palma. - 1. ed. - Roma : Viella, 2021. - 352 S. : Ill. ; 24 cm. - (Incunaboli ; 4). - ISBN 978-88-331-3784-1 : EUR 40.00
[#7553]
- 22-2** *Incunaboli a Cagliari* / Bianca Fadda ... - 1. ed. - Roma : Viella, 2021. - 488 S. : Ill. ; 24 cm. - (Incunaboli ; 5). - ISBN 978-88-331-3855-8 : EUR 47.50
[#8010]

Alla lunga lista di cataloghi pubblicati sui fondi di incunaboli custoditi nelle biblioteche italiane si sono aggiunti negli ultimi sette anni i volumi della serie ***Incunaboli*** diretta da Marco Palma, pubblicata dalla casa editrice Viella di Roma e inaugurata nel 2018 con il primo tomo di ***Incunaboli a Catania***; nel 2019 fu la volta di ***Incunaboli a Ragusa***, nel 2020 di ***Incunaboli a Cesena***, fino agli ultimi due volumi usciti nel 2021: il secondo tomo di ***Incunaboli a Catania*** e ***Incunaboli a Cagliari***. A questi cinque cataloghi si affianca ***Incunaboli a Siracusa***, uscito nel 2015 e compreso nell'altra collana di Viella diretta da Palma, ***Scritture e libri del medioevo***. In programma per il 2022 l'uscita di ***Incunaboli ad Agrigento***.

Con la sola eccezione del volume dedicato alla collezione conservata alla Malatestiana di Cesena, unica biblioteca italiana inclusa nel Registro della Memoria del Mondo UNESCO, i cataloghi ad oggi pubblicati all'interno della collana riguardano gli incunaboli custoditi nelle biblioteche di tre grandi centri della Sicilia sud-orientale con l'aggiunta dei fondi di biblioteche comunali, parrocchiali, di seminari vescovili, di conventi e personali presenti in altre città limitrofe. I due tomi relativi a Catania raccolgono i dati del posseduto delle Biblioteche Riunite „Civica e A. Ursino Recupero“ e della Biblioteca Regionale Universitaria. Anche nel caso di Cesena il progetto di catalogazione degli incunaboli malatestiani è stata l'occasione per procedere alla mappatura e allo studio di quelli conservati presso altri istituti pubblici (il locale ginnasio), religiosi (il Seminario Vescovile, la Biblioteca dell'Abbazia benedettina di Santa Maria del Monte) e presso le raccolte private di Carlo Ricchi e Paolo Zanfini, comprendenti un incunabolo ciascuna.

Se già questi dati sono sufficienti a farsi un'idea precisa della mole di esemplari studiati, la somma delle schede, pari a 968, conferma l'eccezionalità dell'impresa, paragonabile in Italia al progetto ***Manoscritti datati d'Italia***¹ a cui essa è ispirata non solo rispetto all'impostazione della scheda descrittiva, come si vedrà a breve, ma anche in relazione alla scelta di procedere a una catalogazione sistematica del patrimonio incunabolistico di alcuni istituti di conservazione, dove l'assenza di strumenti bibliografici aggiornati e completi ha imposto un'azione mirata di identificazione e descrizione analitica del posseduto con finalità di documentazione e valorizzazione delle specificità di ogni esemplare.

Due cataloghi (***Incunaboli a Catania I***, pp. 215 - 217; ***Incunaboli a Catania II***, p. 261) contengono le schede supplementari di quattro postincunaboli, di cui due in miscellanea (***Incunaboli a Catania I***, pp. 216 -217, Civ.Cinq. 28.D.21 (1, 3); eccezionalmente, questo termine viene scartato nei cataloghi a favore della formula „Composito di due/tre sezioni“ per indicare i singoli esemplari compresi nel volume miscelaneo. Nonostante tre di questi rechino una chiara indicazione di data ai primi anni del Cinquecento, sono presentati come „Esemplari dubbi“.

Nel solo catalogo degli ***Incunaboli a Cesena*** si registra la presenza di un'*Appendice* (pp. 432 - 436), dove sono descritti due esemplari della Bibli-

¹ <http://www.manoscrittidatati.it/mdi/index.php> [2022-04-11; così anche per gli altri].

othèque Nationale de France, uno recante gli stemmi malatestiano e di due membri di casa Malatesta, l'altro appartenuto alla biblioteca dei principi di Cesena e confiscato dalle truppe francesi nel settembre 1797.

I tomi che compongono il catalogo ***Incunaboli a Catania*** sono stati finanziati grazie a un'inedita campagna di *crowdfunding*² alla quale hanno aderito oltre 400 sostenitori tra privati cittadini e istituzioni italiane e straniere. A promuoverla Simona Inserra, docente di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia all'Università di Catania e autrice di una parte consistente delle schede e di alcuni saggi introduttivi nei due tomi del catalogo ***Incunaboli a Catania***.

Progetto velleitario e lodevole, non solo per il grado di analiticità scelto per la descrizione, ma anche per le serrate tempistiche di pubblicazione, rese certamente possibili dalla partecipazione di un gruppo nutrito di bibliotecari conservatori ed esperti in catalogazione del libro antico a stampa. Tra gli autori dei volumi figura sempre Marco Palma, già ordinario di Paleografia latina alla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e membro del gruppo di studiosi impegnati nella catalogazione dei codici manoscritti datati d'Italia; i suoi interessi di ricerca riguardano da sempre la morfologia e lo sviluppo di diverse scritture librarie e documentarie nel Medioevo occidentale, gli aspetti materiali dei manoscritti e la trasmissione di testi classici e medievali prima dell'invenzione della stampa, come pure i problemi teorici e pratici della descrizione dei codici manoscritti e la diffusione in Rete dell'informazione didattica e scientifica. Da qualche anno le ricerche del paleografo si sono estese agli incunaboli per la vicinanza non solo temporale ma anche formale dei primi prodotti tipografici agli antigrafati manoscritti, registrandosi una sostanziale continuità tra codici e incunaboli sul piano estetico, che li rende apparentemente indistinguibili dall'esterno; in quanto veicoli di testi, essi presentano affinità anche sul piano filologico, tali da essere oggetto di indagine da parte della storia letteraria e delle idee. Su queste basi è stato messo a punto un modello descrittivo, mutuato dai libri manoscritti e proposto per la catalogazione degli incunaboli, come spiegato dallo stesso Marco Palma in un'intervista a Edoardo Barbieri il 20 marzo 2020³ e ben ripreso nella premessa al catalogo cesenate: „È noto (...) che i libri a stampa della seconda metà del Quattrocento convivono con i libri manoscritti: prodotti per trasmettere un testo, non sono immediatamente percepiti come oggetti differenti, quanto all'uso dai contemporanei, che chiamavano *codices* anche gli incunaboli. Gli editori e gli stampatori del Quattrocento intendevano riprodurre ogni particolarità dei manoscritti, dal tipo di scrittura all'impaginazione al formato, alla decorazione. (...). Si è quindi adottato un tipo di descrizione finora non utilizzato nella catalogografia incunabolistica, che intende non solo identificare l'esemplare come prodotto seriale di una tipografia, ma soprattutto dar conto degli

² <https://www.produzionidalbasso.com/project/il-catalogo-degli-incunaboli-conservati-presso-le-biblioteche-catanesi/> e <https://www.produzionidalbasso.com/project/incunaboli-a-catania-ii-biblioteca-regionale/>

³ <https://www.youtube.com/watch?v=aJE06hIOzTM>

aspetti testuali e materiali degli esemplari in quanto tali“ (*Incunaboli a Cesena*, p. 1).

L'ordinamento delle schede è cronologico in base all'anno di edizione; nei cataloghi che descrivono il posseduto di più istituti sono create sezioni corrispondenti alle singole biblioteche, disposte in ordine alfabetico di località. Colpisce subito in questo modello di scheda l'assenza della consueta ripartizione visiva tra area dell'edizione e area della copia trattandosi di una descrizione che procede dall'esemplare fisico, considerato come *unicum* ed esaminato in ogni sua componente materiale e testuale, senza dunque procedere a una separazione degli elementi che interessano l'intera impressione da quelli specifici dell'incunabolo rappresentato; manca, pertanto, il livello descrittivo corrispondente alla copia ideale, che può essere ricostruita solo faticosamente attraverso i dati dell'esemplare. A ogni scheda è assegnato un progressivo numerico per un rapido recupero nel catalogo attraverso gli indici posti in fine: cronologico, degli autori, delle opere e degli *incipit*, dei nomi di persona e di luogo, degli editori, librai e tipografi, dei luoghi di stampa e di edizione, delle tavole, dei possessori (*Incunaboli a Catania I*, pp. 259 - 260; *Incunaboli a Catania II*, pp. 321 - 322; *Incunaboli a Ragusa*, pp. 263 - 264; *Incunaboli a Cesena*, pp. 509 - 512; *Incunaboli a Cagliari*, pp. 4597 - 459), delle edizioni descritte (presente solo in *Incunaboli a Ragusa*, pp. 265 - 270). Seguono (nei cataloghi che descrivono più fondi) la localizzazione, la collocazione dell'esemplare e, separate da un'interlinea, le note tipografico-editoriali in forma normalizzata (anno in numeri arabi, mese, giorno, luogo di stampa, nome del tipografo/editore). In corpo minore sono la Bibliografia dell'edizione, ovvero i riferimenti ai maggiori cataloghi e repertori di incunaboli, tra i quali spiccano in grassetto gli identificativi **ISTC** e **GW**, e la Bibliografia dell'esemplare (raro apparato per i cataloghi incunabolistici, concepito in analogia con la bibliografia del manoscritto, di ben consolidata tradizione codicologica). Nello stesso corpo utilizzato per registrare i dati del colophon sono forniti il nome dell'autore, formulato nella lingua della nazione di appartenenza, il titolo dell'edizione in corsivo e, tra parentesi tonde, l'indicazione delle carte occupate dal testo stampato, espresse anche mediante la segnatura dei fascicoli. La doppia registrazione di segnatura e numero di carta è utilizzata per ogni elemento dell'edizione e della copia. Vengono sempre indicati gli apparati paratestuali di tipo discorsivo (lettere di dedica, prefazioni, avvisi ai lettori, prologhi, registro, ecc.); il colophon è sempre trascritto; la trascrizione è di tipo interpretativo.

La seconda parte della scheda, in corpo minore, contiene la descrizione fisica dell'esemplare (consistenza, formato, fascicolatura, impronta, carattere, apparato illustrativo): la consistenza prevede sempre l'indicazione del numero complessivo di carte che compongono l'incunabolo descritto, comprese dunque anche quelle bianche utilizzate come guardie, espresse in numeri romani; segue il dato relativo alle dimensioni di una pagina significativa del volume (tuttavia non precisata), abbinato a quelle dello specchio di stampa, comprensivo dell'ampiezza dei margini bianchi lasciati sui quattro

lati, come previsto dalla serie dei cataloghi **Manoscritti datati d'Italia**.⁴ La formula collazionale, dove i fascicoli sono separati da una virgola, non risulta sempre espressa; essa prevede accanto ai fascicoli l'indicazione tra parentesi tonde delle eventuali carte mancanti nella copia esaminata. Si registrano in alcuni casi un'impropria segnalazione dei fascicoli ripetuti (il numero 2, che dovrebbe essere anteposto in apice alla segnatura del fascicolo, è in realtà stampato a pari rigo) e uno scarso rigore nella segnalazione di quelli iniziali, privi di segnatura, per i quali è utilizzata la lettera π, talvolta dentro e talvolta fuori parentesi. Accanto alla formula collazionale figura sempre l'indicazione di consistenza dei fascicoli espressa mediante il progressivo numerico che corrisponde alla loro posizione nel volume.

Tra le maggiori criticità dell'impianto descrittivo elaborato è forse la difficoltà, per il lettore specialista, di orientarsi nei vari elementi della scheda. Proprio per la lodevole ricchezza delle informazioni fornite, potrebbe essere profittevole evidenziare con maggior chiarezza aspetti rilevanti quali, ad esempio, la consistenza, le provenienze e la legatura mediante brevi titoli introduttivi alle singole sezioni, che certamente rappresentano aspetti di interesse mirato, assai ricercati dai fruitori delle schede. Un maggior aiuto in tal senso potrà favorire la lettura parziale delle schede, che invece si rivelano particolarmente impegnative ai fini di un'interpretazione chiara e immediata dei dati per l'elevato grado di analiticità ambito dai curatori e per la complessa struttura con cui sono state elaborate. Un alleggerimento dell'impianto catalografico potrebbe ritrovarsi, ad esempio, nel rinunciare ai rimandi alle descrizioni di altre copie note della stessa edizione, facilmente recuperabili da **ISTC** e **GW**.

Apprezzabili risultano i saggi introduttivi che ricostruiscono la storia dei fondi descritti in ogni catalogo, con ampia analisi delle provenienze rilevate sugli esemplari (**Incunaboli a Catania I**, pp. 15 - 66; **Incunaboli a Catania II**, pp. 25 - 46; **Incunaboli a Ragusa**, pp. 33 - 81; **Incunaboli a Cagliari**, pp. 15 - 58) e affondi sulle legature (**Incunaboli a Siracusa**, pp. 23 - 32) e sullo stato conservativo di alcune raccolte (**Incunaboli a Catania I**, pp. 67 - 70; **Incunaboli a Catania II**, pp. 47 - 50; **Incunaboli a Ragusa**, pp. 83 - 102). Le tavole fuori testo a corredo di ogni volume rendono evidenza delle specificità di alcuni esemplari.

Il progetto nel suo insieme rappresenta un nuovo modo di approcciare lo studio dei primi prodotti dell'arte tipografica; resta, tuttavia, qualche perplessità sull'effettiva incisività della tecnica descrittiva messa a punto per l'occasione, per quanto non possa essere ignorato lo sforzo che una simile esperienza ha comportato in termini anche e soprattutto di risorse umane; ai numerosi studiosi ed esperti coinvolti nell'iniziativa va riconosciuto il merito di aver documentato e valorizzato appieno una parte di rilievo del patrimonio incunabolistico conservato in Italia. Ulteriore prova della rilevanza rivestita dall'intervento coordinato da Inserra e da Palma è l'elenco delle integrazioni e delle correzioni di uno dei maggiori censimenti collettivi di incunaboli: gli **Addenda et corrigenda ISTC** recano tanto gli esemplari non censiti dal-

⁴ http://www.manoscrittidatati.it/mdi/site_page.php?id=14

la banca dati inglese quanto quelli di cui si propone l'aggiornamento della localizzazione.

Federica Fabbri

QUELLE

Informationsmittel (IFB) : digitales Rezensionsorgan für Bibliothek und Wissenschaft

<http://www.informationsmittel-fuer-bibliotheken.de/>

<http://informationsmittel-fuer-bibliotheken.de/showfile.php?id=11435>

<http://www.informationsmittel-fuer-bibliotheken.de/showfile.php?id=11435>